

ATTI
DEL IV CONVEGNO NAZIONALE
DI
EGITTOLOGIA E PAPIROLOGIA

SIRACUSA, 5-7 DICEMBRE 1997

a cura di

Corrado Basile e Anna Di Natale

ESTRATTO

QUADERNI DEL MUSEO DEL PAPIRO

IX

SIRACUSA 2000

Eutichio di Alessandria e le lingue dei figli di Cam

1. I popoli dell'Africa secondo un patriarca alessandrino

La più antica rassegna a noi nota sui popoli, le lingue e le scritture dell'Africa settentrionale è opera di un dotto egiziano del IX-X sec. d.C. Si tratta di Sa'îd ibn al-Bitrîq, nato a Fustât (il Cairo) nel 877, di professione medico, che nel 933 fu eletto patriarca melkita di Alessandria con il nome di Eutichio. Morì ad Alessandria nel 940¹.

Quando era ancora laico, Eutichio cominciò a comporre un'opera nota in Occidente come *Annali* e in Oriente come *Nazm al-jawhar* "filo di gemme"². È una storia universale che ebbe grande diffusione e fortuna ai suoi tempi e in epoca successiva, diventando la fonte di scrittori come al-Mas'ûdî (m. 956), il bizantino Giorgio Monaco (IX-X sec.), il latino d'Oriente Guglielmo di Tiro (m. 1186), il copto al-Makîn (m. 1273) e l'egiziano al-Maqrîzî (1442).

Il *Nazm al-jawhar* inizia ovviamente dalla creazione del mondo, per giungere, attraverso la storia biblica e quella del Vicino Oriente in epoca persiana, ellenistica, romana e bizantina fino alle vicende contemporanee al regno del califfo abbaside al-Râdî bi-llâh (934-940).

Ebbene, nelle pagine iniziali dell'opera, Eutichio presenta un quadro dei popoli e delle lingue del mondo fino allora conosciuto, rifacendosi, come era d'uso, alla cosiddetta "Tavola dei popoli" illustrata in *Genesi* cap. X. Nella tradizionale suddivisione dell'umanità nelle tre famiglie dei figli di Noè, Sem, Cam e Iafet, l'Africa rientra, come si sa, nell'eredità di Cam, il figlio maledetto per aver veduto e deriso la nudità di suo padre (*Genesi* IX: 20-27).

¹ Cf. *Encyclopédie de l'Islam*, VIII, s.v. "Sa'îd ibn al-Bitrîq", pp. 883-885.

² Il titolo originale era *Kitâb al-ta'rikh al-majmû' alâ l-tahqîq wa-l-tasdîq* "il libro di storia in cui si combinano ricerca e verifica".

Ecco dunque come Eutichio descrive gli sviluppi della famiglia di Cam ai suoi tempi:

“In quel tempo la gente aveva un'unica lingua (*lughā*) e un solo linguaggio (*kalām*). ... Settanta due uomini si riunirono e dissero 'Costruiamo una città e circondiamola di mura e costruiamo in essa una torre che arrivi al cielo, affinché, se un giorno verrà il diluvio, ne siamo al riparo'... Tra quei 72 uomini ... 32 ... appartenevano ai figli di Cam. Abitarono la Siria, anche detta terra di Canaan, perché Cam aveva un figlio di nome Canaan, fino all'estremo Occidente [dell'Africa]. Essi sono i Cananei; i Filistei³; gli abitanti dell'Egitto e i Copti; i *Maris*; le genti del Sudan, dell'Etiopia e della Nubia; i *Bejāh*; gli *Zanj* e gli *Zutt*; gli abitanti di Harrān⁴; i Samaritani; gli *Zābaj*; i Magrebini e i Berberi. Hanno 26 isole, tra le quali la Sardegna, Malta, Creta e una parte dell'isola di Cipro e altre. Sei sono i loro modi di scrivere: l'egiziano, il nubiano, l'etiopico, il filisteo⁵, il fenicio e il cilicio⁶. Tra i corsi d'acqua Cam ricevette il Nilo”⁷.

Potrà sembrare strano che, secondo Eutichio, il territorio di Cam comprendesse pure la Siria e la Cilicia ed isole come la Sardegna, Malta, Creta e parte di Cipro. In effetti il patriarca melkita non ha fatto altro che fotografare la situazione geopolitica del suo tempo (IX-X sec.), poiché la prima dinastia turca dell'Egitto, quella dei Tulunidi⁸, aveva esteso il suo dominio proprio sulla Siria, la Palestina e parte di Cipro, riuscendo ad affermarsi persino sulla Cilicia e la Jazīra, il territorio di Harrān (886-892). Comunque, secondo l'ideologia biblica che soggiace alla compi-

³ Nel testo arabo *filistīniyyūn* ovvero Palestinesi.

⁴ Nei manoscritti editi da CHEIKHO (*Eutychiei Annales*, p. 17) e da PIRONE (*Annali*) Harrān, attualmente Urfa, nella Turchia sud-orientale, figura come *qarrān*.

⁵ Cf. il sunto di GRAF (*Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, I, p. 460) e il sunto in etiopico classico in DILLMANN, *Lexicon Linguae Aethiopicæ*, p. 1378, s.v. “*fidāl*”. Nel ms. edito da PIRONE (*Annali*) “filisteo” o “palestinese” figura come *faranjis*.

⁶ Cf. il sunto di GRAF (*op. cit.*, p. 460) e il sunto in DILLMANN, *op. cit.*, p. 1378. Nei mss. editi da CHEIKHO (*Eutychiei Annales*, p. 17) e da PIRONE (*Annali*) “cilicio” figura come *qinqilī*.

⁷ PETITI, *Classificazione delle lingue*, pp. 49-51.

⁸ La dinastia tulunide (868-905), la prima dinastia islamica indipendente dell'Egitto, fu fondata dal generale turco Ahmad ibn Tūlūn (m. 884). Dopo di lui regnarono suo figlio Khumārawaih (884-896) e suo nipote Hārūn (896-905), cf. *Enzyklopaedie des Islām*, IV, 1934, s.v. “Tuluniden”, pp. 903-905. Ahmad ibn Tūlūn inaugurò il sistema militare dei “soldati-schiavi”, appositamente addestrati alle armi, sistema che si perpetuò con i Mamelucchi e gli Ottomani (vd. il corpo dei giannizzeri). Tale milizia era costituita da schiavi che provenivano dal Sudan, dai paesi cristiani, e soprattutto dal Caucaso e dall'Asia Centrale.

lazione della “Tavola dei popoli”, discendevano da Cam, non solo tutte le genti africane e quelle di pelle scura, ma anche i popoli dell'Asia che, come i Fenici e i Filistei, furono ostili agli Israeliti⁹.

È necessario quindi prescindere dalla menzione dei cosiddetti Cananei, Filistei e Samaritani, che rappresentano in realtà gli abitanti della Siria, del Libano e della Palestina nel IX sec. Bisogna pure fare astrazione dalle popolazioni del territorio di Harrān (la regione ad oriente dell'Eufrate nelle attuali Siria e Turchia), nonché dalle isole mediterranee che per breve o lungo periodo furono assoggettate da dinastie islamiche con base in Africa¹⁰. Non dobbiamo neanche tener conto della scrittura fenicia e delle peraltro misteriose scritture filisteo e cilicio.

Del resto, tra i figli di Cam, Eutichio cita anche gli *Zanj*, gli *Zutt* e gli *Zābaj*. Con il primo termine venivano designate le popolazioni negre dell'Africa orientale e in particolare gli schiavi provenienti da quelle regioni. Nel IX sec., tra l'869 e l'883, gli *Zanj* addetti all'agricoltura nella bassa Mesopotamia si sollevarono determinando per ben 14 anni una situazione di totale anarchia¹¹.

Non molti anni prima (834-835) era scoppiata nella stessa zona la ribellione degli *Zutt*, una popolazione nomade di origine indiana che pertanto non ha nulla a che vedere con l'Africa¹².

Per quanto riguarda gli *Zābaj*, ovvero gli abitanti della remota isola di Giava, in Indonesia¹³, è evidente che Eutichio riteneva che essi vivessero in Africa orientale. Le prime notizie su Giava e Sumatra sono giunte in Egitto poco prima nella metà del IX sec. Già a quell'epoca le due isole erano meta dei mercanti dello Yemen, i quali erano convinti che l'Africa si estendesse longitudinalmente al di sotto della penisola indiana e ben oltre¹⁴.

In ultimo Eutichio menziona tre diverse scritture del continente africano: due autoctone (l'egiziano e il nubico) e una di origine sudarabica ossia l'alfabeto etiopico. L'autore non fa invece cenno né all'alfabeto punico (probabilmente già incluso nell'alfabeto fenicio) né all'alfabeto arabo, di cui parla nel capitolo sulla famiglia di Sem.

⁹ Cf. GARBINI, *Filistei*, p. 43.

¹⁰ Vd. Cipro, Creta, Malta e Sardegna; singolare la mancata menzione della Sicilia.

¹¹ Cf. *Enzyklopaedie des Islām*, IV, 1934, p. 1313, s.v. “Zandj”.

¹² Cf. SPULER, *The Age of Caliphs*, pp. 63-64.

¹³ Cf. *Enzyklopaedie des Islām*, IV, 1934, p. 1279-1281, s.v. “Zābag”.

¹⁴ Si veda la carta del mondo secondo il geografo arabo al-Idrisi (m. 1164).

Se dunque dal quadro eutichiano escludiamo tutte le popolazioni esterne all'Africa e le popolazioni di lingua semitica come gli Arabi e i Semiti di Etiopia, quanto resta è l'elenco delle popolazioni autoctone del continente nero di cui nel IX sec. si aveva conoscenza. Esse si distribuiscono territorialmente nelle seguenti zone:

- 1) Nel nord-est, ovvero in Egitto dimorano i Copti e gli altri Egiziani che hanno adottato la lingua e la cultura araba e in parte anche la religione islamica.
- 2) A occidente dell'Egitto vivono le popolazioni indigene dei Berberi e con loro gli Arabi magrebini o occidentali.
- 3) A sud dell'Egitto ci sono in ordine di successione i *Marîs*¹⁵ e i Nubiani¹⁶ che formano antichi regni cristiani, rispettivamente il regno di Nobadia, a nord, e il regno di Makuria (*Maqurra*), a sud.
- 4) Ad oriente dei Marîs e della Nubia fino alle sponde del Mar Rosso si estende il territorio desertico dei *Bejâh*, la più settentrionale tra le popolazioni di lingua cuscitica¹⁷. Più a sud si colloca invece il regno cristiano dell'Etiopia, in prossimità del cosiddetto Corno d'Africa.
- 5) Ad occidente e a sud della Nubia si estende infine l'immenso territorio dell'Africa Nera nilotica e subsahariana (*bilâd as-sûdân*) con le sue innumerevoli genti e lingue diverse.

2. Il "Camitico" e le lingue "camitosemitiche" dell'Africa

Le 5 zone in cui abbiamo suddiviso il quadro etnografico proposto da Eutichio corrispondono grosso modo ai territori in cui si parlano le lingue che costituiscono il versante "camitico" o meglio "africano" della famiglia linguistica "camitosemitica" o "afroasiatica"¹⁸.

¹⁵ Al-Marîs, la regione dell'antico regno di Nobadia, con capitale Paehoras/Faras, cf. *E.I.* VI, 1989, pp. 559-560, s.v. "al-Marîs".

¹⁶ Cf. *Encyclopédie de l'Islam*, VIII, 1993, pp. 131-132, s.v. "Nûba".

¹⁷ Cf. *Encyclopédie de l'Islam*, I, 1960, pp. 1192-1193, s.v. "Bedja".

¹⁸ L'aggettivo "afroasiatico", proposto da J. GREENBERG (*African linguistic classification*) nel 1955, viene ora preferito dagli studiosi, soprattutto negli Stati Uniti e nell'ex Unione Sovietica. In russo esso corrisponde a "afrazijskij", cf. DIAKONOFF, *Afrasian Languages*, p. 15.

Il termine "camitico"¹⁹ per designare non già tutti i popoli e tutte le lingue africane (vd. Eutichio), bensì solo le lingue che appaiono in qualche modo imparentate nella fonologia, nella morfologia e nel lessico con le lingue semitiche, risale a E. Renan²⁰. Questa nozione si consolidò in seguito alle ricerche effettuate sul campo da L. Reinisch (1832-1919). C. Meinhof (1857-1944) tese ad estendere la definizione di "camitico" a tutte le lingue dell'Africa che distinguono il genere. Ci si accorse però presto che le lingue "camitiche" afferiscono in realtà a vari rami indipendenti che hanno lo stesso rango tassonomico del ramo "semitico"²¹.

Allo stato attuale della ricerca, questi rami della famiglia linguistica "camitosemitica" o "afroasiatica" sono convenzionalmente 5 di numero: I) l'Egiziano, II) il Libico-Berberico, III) il Cuscitico, IV) il Ciadico, e V) il Semitico.

Tali rami, prima dell'invasione araba, si distribuivano sul territorio in modo omogeneo e senza soluzione di continuità, salvo nella zona centro-meridionale dove popolazioni alloglotte (nilo-sahariane) separavano e separano il Ciadico dal Cuscitico, formando un largo enclave che ha come vertice settentrionale Assuan²². In questa zona alle porte dell'Alto Egitto le attuali lingue nubiane hanno soppiantato l'antica lingua me-roitica che non siamo ancora in grado di classificare. Che abbia rappresentato il VI ramo dell'Afroasiatico?²³

¹⁹ Per la storia del concetto di "camitico" si veda KNAPPERT, *Origin and development of the concept of Hamitic*, e BURRINI, *Profilo storico degli studi sul camito-semitico*.

²⁰ Cf. E. RENAN, *Histoire générale et système comparé des langues sémitiques*, Paris 1858, p. 40; KNAPPERT, *op. cit.*, pp. 303-304; BURRINI, *op. cit.* I, pp. 114-115. D'ABBADIE (1843) propose "sub-semitico", NEWMAN (1844) "ebraico-africano", BLEEK (1851) "semito-africano", REINISCH (1873) "eritreo", ripreso da TUCKER e BRYAN (1966), GREENBERG (1955) "afroasiatico", HODGE (1972) "liramico".

²¹ Secondo BURRINI (*Profilo storico degli studi sul camito-semitico*, II, pp. 375-377), la prima esposizione comparativa delle principali strutture morfologiche comuni alle lingue "camitiche" risale al linguista ed etnografo austriaco F. MÜLLER (1834-1898), autore di *Reise der österreichischen Fregatte Novara um die Erde in den Jahren 1857, 1858, 1859: Linguistischer Theil*, Wien 1867, pp. 51-67.

²² Cf. MEILLET-COHEN, *Langues du monde*, carta XIV "Soudan-Guinée" dell'annesso *Atlas des langues du monde*.

²³ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, p. 21; MILITAREV, *Jazyk meroitskoi epigrafiki*.

2.1. L'Egiziano

L'Egiziano, ramo estinto, è rappresentato da una sola lingua, a cominciare dall'antico Egiziano del III millennio a.C. fino al Copto (II sec. a.C. - XVII sec. d.C.). Piuttosto isolato in termini di strutture grammaticali, esso condivide molte isoglosse morfologiche e lessicali con il Semitico, con il Berbero e con il Ciadico²⁴.

2.2. Il Libico-Berberico

Il Libico-Berberico è costituito dalle parlate autoctone dell'Africa settentrionale ad occidente dell'Egitto a partire dall'Oasi di Siwa. Presenta quattro sotto-rami: a) le parlate settentrionali (dal Marocco all'isola di Gerba in Tunisia), b) le parlate orientali (Libia ed Egitto), c) le parlate Tuareg (Sahara e Sahel, ossia Niger e Mali), e d) le parlate Zenaga (Mauritania). Attualmente parlano Berbero dai 15 ai 20 milioni di persone²⁵. La fase più antica, documentata da iscrizioni, è rappresentata dall'antico Libico (dal II sec. a.C. in Tunisia e Algeria). Un sotto-ramo estinto del Libico-Berberico è costituito dal Guancio, parlato dagli aborigeni delle Isole Canarie²⁶. In seguito all'arabizzazione dell'Africa settentrionale, le parlate berbere sono diventate delle isole o degli isolotti linguistici in un oceano arabofono. Il Berbero costituisce comunque il sostrato di gran parte dei dialetti arabi magrebini.

2.3. Il Cuscitico

Per Cuscitico si intendono le lingue afroasiatiche parlate nella regione che abbraccia il Sudan orientale, l'altipiano etiopico, il cosiddetto Corno d'Africa e il Kenya nordorientale²⁷. Parlano Cuscitico

²⁴ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, p. 20; SATZINGER, *Egyptian in the Afroasiatic frame*; TAKÁCS, *Egypto-Afrasian correspondences*.

²⁵ Cf. KOSSMANN-STROOMER, *Berber phonology*, pp. 461-462.

²⁶ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, pp. 19-20.

²⁷ Sulla ricostruzione della storia delle lingue cuscitiche si veda MANSUR, *Lingue Cuscitiche*.

circa 20-25 milioni di persone²⁸. Al suo interno si distinguono vari sotto-rami: a) settentrionale, b) centrale, c) orientale e d) occidentale o Omotico.

Il Cuscitico settentrionale è rappresentato unicamente dal Beja o Bedawye, lingua assai conservativa parlata dalla popolazione in gran parte nomade del Sudan orientale e delle regioni contigue dell'Egitto e dell'Eritrea. Il Cuscitico centrale è formato da isole linguistiche in territorio etiosemitico o semitico d'Etiopia (soprattutto amharico e tigrino) e in passato ha costituito il sostrato del Ge'ez ovvero dell'Etiopico classico. Il Cuscitico orientale è formato da un alto numero di lingue (le più note sono il Somalo e l'Oromo), alcune delle quali vengono parlate in Kenya e in Tanzania²⁹, il cosiddetto Cuscitico meridionale.

Per quanto riguarda il Cuscitico occidentale ovvero Omotico, esso deve il suo nome convenzionale al fiume Omo (Etiopia sud-occidentale), che si getta nel lago Turkana (Lago Rodolfo). L'Omotico è costituito da varie lingue e dialetti³⁰, parlati da circa 1.500.000 persone. H. Fleming ed altri studiosi dopo di lui, come M.L. Bender, ne hanno rivendicato una posizione indipendente rispetto al Cuscitico³¹. Attualmente si tende invece a riconoscergli un carattere fondamentalmente cuscitico, nonostante la forte influenza che hanno esercitato su di esso le vicine lingue nilo-sahariane³².

2.4. Il Ciadico

Il Ciadico è stato pienamente riconosciuto come afferente alla famiglia afroasiatica solo negli anni '50 del XX secolo³³. Con l'Omotico (Cuscitico orientale) costituisce il ramo dell'Afroasiatico che è stato più profondamente influenzato dal parastrato alloglotto. Comprende più di 150

²⁸ Cf. MANSUR, *op. cit.*, p. 20.

²⁹ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, pp. 18-19. Come esempio di lingua cuscitica parlata in Kenya si veda il Dahalo: TOSCO, *Grammatical sketch of Dahalo*. Secondo alcuni autori il Dahalo e le parlate cuscitiche della Tanzania costituiscono un sotto-ramo autonomo chiamato Cuscitico meridionale.

³⁰ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, p. 19; MANSUR, *op. cit.*, pp. 19-20.

³¹ Cf. FLEMING, *Classification of West Cushitic*.

³² Cf. LAMBERTI, *Sulla classificazione dell' "Omotico"*; ZABORSKI, *Cushitic and Berber*, pp. 49-50.

³³ Cf. GREENBERG, *African linguistic classification*; JUNGRAITHMAYR, *Chadic 2000*.

lingue, solo in minima parte sufficientemente conosciute, parlate nella regione subsahariana attorno al lago di Ciad, in Niger, Nigeria, Camerun e Ciad. Si dividono in tre gruppi vicini ma spazialmente separati (Ciadico orientale, Ciadico centrale o Biu-Mandara, e Ciadico occidentale), quasi completamente circondati da lingue del ceppo Niger-Congo e Nilo-Sahariano. La lingua più nota è lo Hausa (Ciadico occidentale, Nigeria settentrionale e Niger, circa 30 milioni di parlanti)³⁴. Lessicalmente il Ciadico è connesso con il vicino Berbero e con l'Egiziano. Con quest'ultimo ramo sembra condividere particolarità grammaticali.

2.5. *Il Semitico*

Il Semitico costituisce la propaggine asiatica della famiglia camitosemitica. È attestato ininterrottamente dal III millennio a.C. (Eblaitico, Accadico presargonico) fino ai giorni nostri (Arabo moderno, dialetti neoarabi, Ebraico moderno, lingue e dialetti etiosemitici moderni, dialetti neosudarabici, dialetti neoaramaici). L'Arabo è parlato in tutta l'Africa settentrionale, sia sulla costa che all'interno, dall'Egitto, il Sudan, il Ciad e la Nigeria³⁵, fino al Marocco e alla Mauritania.

3. Ipotesi sulla formazione del "Camitosemitico"

Dalla seconda metà del secolo scorso si perpetuano due teorie contrapposte sull'origine delle lingue camitosemitiche o afroasiatiche: una "afrocentrica" (cf. L. Reinisch 1873)³⁶ e una "asiocentrica" (cf. H. Brugsch 1867³⁷; F. Müller 1867³⁸; J. Halévy 1869)³⁹.

3.1. Secondo la teoria "afrocentrica" nella versione più aggiornata, esposta da Igor Diakonoff⁴⁰, le lingue camitosemitiche traggono la loro

³⁴ Cf. NEWMAN, *Hausa phonology*, pp. 537-552.

³⁵ Cf. KAYE, *Nigerian Arabic*; OWENS, *Nigerian Arabic*.

³⁶ Cf. BURRINI, *op. cit. II*, p. 373.

³⁷ Cf. BURRINI, *op. cit. II*, p. 357.

³⁸ Cf. BURRINI, *op. cit. II*, p. 381.

³⁹ Cf. BURRINI, *op. cit. I*, pp. 150-151.

⁴⁰ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, pp. 23-28.

origine da una lega linguistica (*Sprachbund*) che si sarebbe formata in periodo mesolitico tra le popolazioni di cacciatori e raccoglitori del Sahara centrale o sudorientale, tra il Tibesti e il Darfur (Ciad settentrionale e Sudan sudoccidentale), nei tempi in cui quel territorio era ancora una verdeggianti savana, ricca di selvaggina⁴¹.

Verso il IX millennio a.C., agli inizi della desertificazione, sarebbe avvenuto il primo consistente spostamento di parte della popolazione indigena. Un gruppo che avrebbe sviluppato il futuro Proto-Egiziano, si sarebbe rivolto verso oriente, in direzione del Nilo Bianco, e si sarebbe mosso nei millenni successivi sempre più a valle fino a raggiungere le sue sedi storiche in Egitto⁴², sospinta da sud da popolazioni parlanti il Proto-Nilo-Sahariano.

Più o meno nello stesso periodo, un secondo gruppo, che avrebbe sviluppato il Proto-Ciadico, si sarebbe spostato verso sud-ovest, mescolandosi con il parastrato negroide, parlante il Proto-Niger-Congo. Si presume che all'epoca di queste prime migrazioni, nel sistema verbale delle parlate della primitiva lega linguistica prevalesse l'arcaica struttura morfosintattica detta "ergativa"⁴³.

Tra la fase terminale del Mesolitico e l'alba del Neolitico, verso l'VIII millennio a.C., in un'epoca in cui le parlate del territorio originario avrebbero già sviluppato la cosiddetta "coniugazione a prefissi", si sarebbero separate le popolazioni che parleranno il Proto-Cuscitico. Anch'esse si diressero verso oriente, ma attraversarono il Nilo e procedettero verso sud e sud-est nel territorio del Corno d'Africa. Il Cuscitico settentrionale (Beja/Bedawye), il più conservativo dei sotto-rami cuscitici, sarebbe rimasto a metà del lungo percorso migratorio⁴⁴.

L'ultimo gruppo a lasciare le sedi originarie, ormai aride e inadatte alla pastorizia neolitica, si sarebbe spostato verso nord, diffondendosi a raggiera su tutta l'Africa mediterranea, ivi compreso il delta del Nilo. Tra il VI e il V millennio a.C. una sezione di questo gruppo avrebbe varcato l'istmo di Suez e si sarebbe stanziato nel territorio asiatico confinante, Palestina, Siria e Penisola Araba, mescolandosi alla popolazione locale. In Asia si sarebbe dunque sviluppato il Proto-Semitico. Tra il V e il IV millennio a.C., esso si sa-

⁴¹ Cf. MUNSON, *Africa's prehistoric past*.

⁴² Cf. JUNGRAITHMAYR-NICOLAI-IBRIZSIMOW, *West-Central Sudan and Savanna Sprachbund*, p. 109.

⁴³ Cf. ROCCATI, *Sull'ergatività dell'egiziano*.

⁴⁴ Cf. MANSUR, *op. cit.*, pp. 107. 121-122.

rebbe già articolato in una moltitudine di dialetti. In Nord-Africa si sarebbe invece formato il Proto-Libico-Berberico, con una schiera di varietà⁴⁵.

In tutti i rami e sotto-rami delle lingue camitosemitiche, il processo di differenziazione, che avviene già spontaneamente nel volgersi delle generazioni e a causa del reciproco allontanamento e isolamento spaziale, è stato favorito nei nuovi territori dal sostrato e dal parastrato alloglotti. Le interazioni e i durevoli contatti culturali tra popoli parlanti lingue appartenenti a rami differenti hanno invece prodotto nel tempo convergenze più o meno significative anche a livello linguistico (per es. i prestiti lessicali ciadico-berberi e quelli egiziano-semitici).

3.2. Alla teoria "afrocentrica" si contrappone, come si è detto, la teoria "asiocentrica", che viene attualmente sostenuta da Giovanni Garbini (1972, 1984, 1994) e da Alexander Militarev (1984). Entrambi gli studiosi prendono in debita considerazione dati archeologici emersi in Africa (Tunisia, Algeria, Egitto, Sudan e Kenya) e risalenti al VII millennio a.C. nell'Africa settentrionale e al IV millennio in Sudan.

Poiché questi reperti trovano in Palestina il loro più diretto termine di raffronto a partire dal Natufiano (mesolitico), Garbini e Militarev convergono nell'avanzare l'ipotesi che, parallelamente alla diffusione in Africa di culture mesolitiche e neolitiche di origine palestinese o asiatico-anteriore, si siano irradiate lungo il Nilo e la costa africana anche delle parlate pre-semitiche. Dalle lingue parlate in Palestina e in Siria sarebbero più tardi emerse le lingue semitiche vere e proprie, mentre in territorio africano l'originaria fisionomia pre-semitica si sarebbe stemperata in varia misura nel parastrato autoctono, dando così origine ai vari rami camitici⁴⁶.

3.3. Non ho competenza per giudicare in favore dell'una o dell'altra teoria, che trovo entrambe stimolanti. Mi compiaccio però di quanto sia alto in Italia l'interesse per gli studi di camitosemitistica, affidati a un manipolo di affermati studiosi, attivi nei singoli rami della disciplina

⁴⁵ Cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, p. 24.

⁴⁶ Cf. GARBINI, *Lingue semitiche*, 1ª ed., 1972, pp. 167-171; 2ª ed., 1984, pp. 239-251; GARBINI-DURAND, *Introduzione alle lingue semitiche*, pp. 164-165, 173-174; MILITAREV-SHNIREL'MAN, *Lokalizacija drevnejsich afrazijcev*. Secondo lo studioso russo la più antica forma di Afroasiatico sarebbe stata portata in Africa attraverso il Sinai e lo Stretto di Bab el-Mandeb tra il VI e il IV millennio a.C., cf. DIAKONOFF, *op. cit.*, pp. 24-25.

con ricerche sul campo miranti alla descrizione di parlate in via di estinzione e di lingue praticamente sconosciute. Viva è l'attenzione per le leghe linguistiche e le isoglosse areali che coinvolgono anche parlate non etichettabili come "afroasiatiche", bensì come "camitiche" nel senso che aveva in mente il patriarca Eutichio: "lingue dei figli africani di Cam".

Momento di incontro e di discussione sono le sedute del Centro Studi Camito-Semitici (C.S.C.S.) di Milano e le Giornate Italiane di Linguistica Afroasiatica. Queste, che celebrano quest'anno a Trieste (IX convegno) il loro 20° anniversario (I convegno: Venezia 8.06.1978), sono diventate ormai un *forum* internazionale di prima grandezza, tant'è che hanno soppiantato i Congressi Internazionali di Studi Camitosemitici.

Torino

BIBLIOGRAFIA

- Afroasiatica Neapolitana* = BAUSI A. - TOSCO M. (a cura di), *Afroasiatica Neapolitana. Contributi presentati all'8° Incontro di Linguistica Afroasiatica (Camito-Semitica)*, Napoli 25-26 Gennaio 1996, Napoli 1997, pp. 23-26.
- BURRINI, *Profilo storico degli studi sul camito-semitico* = BURRINI G., "Profilo storico degli studi sul camito-semitico - I", *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli (AION)*, 38 (1978), pp. 113-153; "Profilo storico degli studi sul camito-semitico - II", *AION*, 39 (1979), pp. 351-384.
- CHEIKHO, *Eutychiei Annales* = CHEIKHO L., *Eutychiei Patriarchae Alexandrini Annales*, Louvain 1954 (C.S.C.O. vol. 50, *Scriptores Arabici*, Tom. 6).
- DIAKONOFF, *Afrasian Languages* = DIAKONOFF (D'JAKONOV) I.M., *Afrasian Languages*, Moscow 1988.
- DILLMANN, *Lexicon Linguae Aethiopicae* = DILLMANN C.F.A., *Lexicon Linguae Aethiopicae cum indice latino*, Leipzig 1865 (ristampa New York 1955: Fr. Ungar).
- DODGE, *Fihrist* = DODGE B., *The Fihrist of al-Nadim, a tenth-century survey of Muslim culture*, New York & London 1970.
- Encyclopédie de l'Islam* = *Encyclopédie de l'Islam, nouvelle édition*, Leiden 1960.
- Enzyklopaedie des Islâm* = *Enzyklopaedie des Islâm*, Leiden-Leipzig 1913.
- FLEMING, *Classification of West Cushitic* = FLEMING H., "The Classification of West Cushitic within Hamito-Semitic", in MCCALL D. (a cura di), *Eastern African History*, New York 1969: Praeger, pp. 3-27.
- GARBINI, *Lingue semitiche* = GARBINI G., *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli 1972; 2ª ed. riveduta e ampliata, Napoli 1984.
- GARBINI, *Filistei* = GARBINI G., *I Filistei, gli antagonisti di Israele*, Milano 1997: Rusconi.
- GARBINI-DURAND, *Introduzione alle lingue semitiche* = GARBINI G. - DURAND O., *Introduzione alle lingue semitiche*, Brescia 1994: Paideia.

- GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur. II.* = GRAF G., *Geschichte der christlichen arabischen Literatur. II. B. Die Schriftsteller bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts*, Roma, Città del Vaticano 1947.
- GREENBERG, *African linguistic classification* = GREENBERG J.H., "Studies in African linguistic classification", in *Southwestern Journal of Anthropology*, Albuquerque 1949-1950; IDEM, "Studies in African linguistic classification", New Haven 1955: Compass Press.
- JUNGRAITHMAYR, *Chadic 2000* = JUNGRAITHMAYR H., "Chadic 2000", *Afroasiatica Neapolitana*, pp. 23-26.
- JUNGRAITHMAYR-NICOLAI-IBRIZSIMOW, *West-Central Sudan and Savanna Sprachbund* = JUNGRAITHMAYR H. - NICOLAI R. - IBRIZSIMOW D., "The West-Central Sudan and Savanna 'Sprachbund'. Some isoglosses in its favour", in BALDI S. (a cura di), *Langues et contacts de langues en zone sahel-saharienne: 3^e Table Ronde du Réseau Diffusion Lexical*, Napoli 1997, pp. 109-128, + 3 tavv.: Istituto Universitario Orientale.
- KAYE, *Nigerian Arabic* = KAYE A.S., *A Dictionary of Nigerian Arabic* (Bibliotheca Afroasiatica 1), Malibu 1982: Udena.
- KNAPPERT, *Origin and development of the concept of Hamitic* = KNAPPERT J., "Origin and development of the concept of Hamitic: the first sixty years: 1851-1911", *Orientalia Lovaniensia Periodica*, 6-7 (1975-1976), pp. 303-320 (*Miscellanea in honorem Josephi Vergote*).
- KOSSMANN-STROOMER, *Berber phonology* = KOSSMANN M.G. - STROOMER H.J., "Berber phonology", in KAYE A.S. (a cura di), *Phonologies of Asia and Africa*, Volume 1, Winona Lake, Indiana, 1997: Eisenbrauns, pp. 461-475.
- LAMBERTI, *Sulla classificazione dell' "Omotico"* = LAMBERTI M., "Sulla classificazione dell' "Omotico"", in BRUGNATELLI V. (a cura di), *Sem Cam Iafet. Atti della 7^a Giornata di Studi Camito-Semitici e Indoeuropei (Milano, 1^o giugno 1993)*, Milano 1994: Centro Studi Camito-Semitici, pp. 99-126.
- MANSUR, *Lingue Cuscitiche* = MANSUR ABDALLA O., *Le lingue Cuscitiche e il Somalo*, Roma 1988 (*Studi Somali* 8, Comitato Tecnico Linguistico per l'Università Nazionale Somala).
- MEILLET-COHEN, *Langues du monde* = MEILLET A. - COHEN M., *Les langues du monde*, Paris 1952.
- MILITARĚV, *Jazyk meroitskoi epigrafiki* = MILITARĚV A.YU., "Jazyk meroitskoi epigrafiki kak istoriceskij istocnik v svete ego genezisa" (La lingua delle iscrizioni meroitiche come fonte storica alla luce della sua genesi), *Vestnik drevnej istorii*, 2, 1984.
- MILITARĚV-SHNIRELMAN, *Lokalizacija drevnejsich afrazijcev* = MILITARĚV A.YU. - SHNIRELMAN V.A., "K probleme lokalizacii drevnejsich afrazijcev: opyt lingvoarheologiceskoj rekonstrukcii" (Sul problema della localizzazione dei più antichi afroasiatici. Un saggio di ricostruzione linguistico-archeologica), *Linguisticskaja rekonstrukcija i drevnejsaja istorija*, cast' 2, Moskva 1984.
- MUNSON, *Africa's prehistoric past* = MUNSON P.J., "Africa's prehistoric past", in MARTIN P.M. - O'MEARA P. (a cura di), *Africa*, 2. ed., Bloomington, Indiana, 1986.
- NEWMAN, *Hausa phonology* = NEWMAN P., "Hausa phonology", in KAYE A.S. (a cura di), *Phonologies of Asia and Africa*, Volume 1, Winona Lake, Indiana, 1997: Eisenbrauns, pp. 537-538.
- OWENS, *Nigerian Arabic* = OWENS J., *A Grammar of Nigerian Arabic* (Semitica Viva 10), Wiesbaden 1993: Harrassowitz.

- PETITI, *Classificazione delle lingue* = PETITI G., *La classificazione delle lingue del mondo nella tradizione semitica*, tesi di laurea in filologia semitica discussa il 5.02.1998 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino.
- PIRONE, *Annali* = PIRONE B. (a cura di), "Eutichio, *Gli Annali*", in *Studia Orientalia Christiana Monographiae* I, 1987, pp. 5-55 (Franciscan Centre of Christian Oriental Studies, Cairo).
- ROCCATI, *Sull'ergatività dell'egiziano* = ROCCATI S., "Studi tipologici. I. Sull'ergatività dell'egiziano", *Afroasiatica Neapolitana*, pp. 113-119.
- SATZINGER, *Egyptian in the Afroasiatic frame* = SATZINGER H., "Egyptian in the Afroasiatic frame: recent egyptological issues with an impact on comparative studies", *Afroasiatica Neapolitana*, pp. 27-48.
- SPULER, *The Age of Caliphs* = SPULER B., *The Muslim World. Part I: The Age of Caliphs*, Leiden 1960.
- TAKÁCS, *Egypto-Afrasian correspondences* = TAKÁCS G., "Selected new Egypto-Afrasian correspondences from the field of anatomical terminology", *Afroasiatica Neapolitana*, pp. 225-250.
- TOSCO, *Grammatical sketch of Dahalo* = TOSCO M., *A grammatical sketch of Dahalo: including texts and a glossary*, Hamburg 1991: Buske.
- ZABORSKI, *Cushitic and Berber* = ZABORSKI A., "The position of Cushitic and Berber within Hamitosemitic dialects", *Afroasiatica Neapolitana*, pp. 49-59.